



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, venerdì 12 dicembre 2014*

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 6382  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

LA MAPPA

## Nel sociale 500 coop e 15mila addetti

Cinquecento cooperative ed almeno 15.000 operatori per un fatturato da decine di milioni di euro. Sono i numeri dell'assistenza in Campania. Ci si interroga (mentre l'inchiesta romana Terra di Mezzo rilancia le intercettazioni nelle quali Buzzi racconta ai suoi sodali che con gli immigrati si fanno più

soldi che con la droga) sullo stato di salute del Terzo settore in Campania.

a pagina 3

# Campania, 500 coop e tanti crediti ancora insoluti

## Stipendi pagati in ritardo, servizi al minimo, in attesa di una legge regionale che non arriva

**NAPOLI** Cinquecento cooperative – ma quelle attive sono circa la metà - ed almeno 15.000 operatori per un fatturato da decine di milioni di euro. Sono i numeri dell'assistenza in Campania. Ci si interroga (mentre l'inchiesta romana Terra di Mezzo rilancia le intercettazioni nelle quali Buzzi racconta ai suoi sodali che con gli immigrati si fanno più soldi che con la droga) sullo stato di salute del Terzo settore in Campania. O, più precisamente, sulla estraneità dello stesso ai meccanismi di clientela, corruzione e malaffare che nella Capitale parrebbero aver trasformato i servizi ai migranti, ai minori, ai rom, in un affare illecito. Un business nel quale a Roma lucrano pochi – i capibastone delle cooperative truffaldine ed i loro politici di riferimento.

Ovviamente nessuno si sogna di dire che in Campania accada la stessa cosa. Tuttavia, pur senza generalizzare, anche nella nostra regione ci sono stati, negli anni scorsi, segnali di allarme.

Le interdittive antimafia nei confronti di alcune cooperative del Casertano, per esempio. Oppure l'inchiesta della Procura di Napoli che nel 2012 sequestrò documenti e fatture negli uffici delle Politiche sociali del comune di Napoli.

Ipotesi investigativa: soldi dalle case famiglia ad alcuni im-

piegati in cambio di un occhio di riguardo da parte di questi ultimi nell'indirizzare i bambini in quelle strutture – per ogni minore incassano 80 euro al giorno – e nel saldare fatture emesse più volte per i medesimi servizi.

Sotto i riflettori degli inquirenti è finita anche l'emergenza Nord Africa del 2011, con i relativi cospicui stanziamenti erogati a beneficio di centri di accoglienza e di alberghi.

È variegato il mondo della cooperazione in Campania, ma gran parte delle cooperative sono riconducibili a tre grandi contenitori: Legacoop, Confcooperative, Associazione generale della cooperazione. Della prima fa parte anche il consorzio Gesco, quello che fu costituito da Sergio D'Angelo, poi divenuto assessore alle Politiche Sociali nella prima giunta di Magistris. A Gesco afferiscono oltre 40 coop. Tra le più attive Dedalus, che opera in vari ambiti. Per esempio: prevenzione e riduzione del danno a beneficio di prostitute e tossicodipendenti; accoglienza in una struttura protetta delle donne vittime di violenza.

Confcooperative raggruppa invece le strutture di area cattolica. I più grandi consorzi che ne fanno parte sono Prodos e Core. Agc, il terzo contenitore, si potrebbe definire di area laica. Comprende, tra gli altri, il

consorzio Solco, che è presieduto da Pina Colosimo. «Le criticità, al netto degli episodi di clientelismo, di corruzione e di infiltrazione malavitosa che possono naturalmente toccare anche il mondo della cooperazione sociale, sono legate principalmente alla mancata regolarità dei pagamenti da parte della committenza – la pubblica amministrazione – ed all'aggiudicazione delle gare al massimo ribasso», sottolineano Andrea Morniroli e Giacomo Smarrazzo di Dedalus. Situazioni, queste ultime, che possono a loro volta influire negativamente sulla qualità dei servizi offerti e sulle condizioni lavorative dei membri delle cooperative stesse. È normale, per molti di essi, che gli stipendi arrivino, se va bene, ogni due o tre mesi e per lo più in forma di anticipo di quanto dovuto loro. «In talune realtà poco serie – prosegue Smarrazzo – gli operatori figurano come volontari. Percepiscono lo stipendio sotto forma di fittizio

rimborso spese e non hanno contributi. E' un malcostume che danneggia le centinaia di cooperative che rispettano le regole». L'approvazione della legge regionale sulla cooperazione sociale potrebbe forse aiutare anche ad allontanare dal Terzo Settore truffatori e trafficchini. La si attende da un quarto di secolo. Mercoledì era all'ordine del giorno in consiglio regionale, ma la discussione è saltata perché, ancora una volta, è mancato il numero legale.

Intanto alle accuse mosse ieri da Fierro sul Corriere replicano Confcooperative Campania e

Federsolidarietà- Confcooperative. «In Campania – sostengono - la cooperazione sociale vera esiste, lavora e rispetta il lavoro dei suoi soci, lottando ogni giorno contro indifferenza, risorse sempre minori, politiche sociali deboli, assenza di visione e di strategie oltre che contro gli insostenibili ritardi nei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione».

**Fabrizio Geremicca**

## «Il volontariato è sano, qui non c'è un Buzzi campano» Sorrentino (Legacoop sociale): «Fierro accusa? Se ha delle prove si rivolga in Procura»

**NAPOLI** «Se Fierro è a conoscenza di episodi di criminalità o di malaffare, vada alla Procura della Repubblica e denunci questi casi specifici. È un suo dovere ed un suo diritto. Noi saremo i primi a chiedere chiarezza e punizioni esemplari per chi sbaglia». Parole di Luca Sorrentino, responsabile Legacoop sociali Campania, che risponde a Lucio Fierro, il segretario generale degli artigiani. Quest'ultimo ha espresso ieri sul *Corriere del Mezzogiorno*, giudizi molto duri sul mondo della cooperazione, compreso quello campano. «Le cooperative nella nostra regione hanno un numero di addetti spaventoso – ha detto – e le assunzioni nelle cooperative sono tangenti. Un clientelismo della miseria, perché parliamo di lavori

da 400 euro al mese».

**Sorrentino, nega che il mondo delle coop si fondi in gran parte sul precariato?**

«Stante le risorse attualmente a disposizione in Campania, alcune cooperative sono costrette ad utilizzare forme diverse dal contratto collettivo nazionale, ma per non più del 20% della forza lavoro. Contratti a progetto o di inserimento lavorativo, ma previsti dalla legge. Ovviamente parlo per la parte di cooperazione di cui siamo a conoscenza».

**Le risulta che in alcune cooperative figurino come volontari operatori?**

«E' proibito per legge utilizzare volontari al posto della forza lavoro. Se c'è qualcuno che lo fa, va perseguito. Escludo che questo accada nelle co-

operative che afferiscono a Legacoop o alle altre realtà consolidate».

**Fierro accusa: assunzioni patrocinate dai politici in cambio di appalti.**

«Fierro dovrebbe ben sapere che le responsabilità penali sono individuali. I delinquenti possono essere ovunque e vanno perseguiti. Non è che dopo il crack Parmalat tutte le imprese dell'agroalimentare siano diventate criminali o che, dopo le vicende del Monte dei Paschi di Siena, si è scritto che le banche sono tutte centri di malaffare. La generalizzazione non aiuta a fare pulizia».

**Cosa potrebbe servire per allontanare i furbi?**

«Urge la costituzione dell'albo regionale delle cooperative sociali, che introduca controlli

e verifiche del possesso dei requisiti da parte degli iscritti. Proprio per questo aspettiamo con ansia che sia approvata la legge regionale sulla cooperazione».

**E' disposto a mettere la mano sul fuoco che non ci sia un Buzzi campano?**

«Sì, metto la mano sul fuoco. Non esiste alcun sistema criminale legato alla cooperazione nella nostra regione. Possono esserci, questo sì, casi di malcostume, di violazioni delle leggi, di malaffare. Nella cooperazione sociale come in altri settori».

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luca Sorrentino

EXINAM DI PIAZZA NAZIONALE

## Oggi la Quarta Municipalità presenta lo sportello sanitario per transessuali

LA QUARTA municipalità inaugura in collaborazione con l'Asl il primo sportello d'ascolto e informativo su tematiche sociosanitarie destinato alla comunità Lgbt. L'iniziativa sarà presentata oggi alle 13,30 nella sede dell'Asl di piazza Nazionale, ex Inam. Partecipano il presidente della municipalità Armando Coppola, il direttore generale Asl Napoli 1, Ernesto Esposito. Le attività saranno realizzate nell'ambito dei progetti "Città Amica", coordinati da Bruno Caratella.

**La sentenza** I giudici: c'è l'aggravante dei motivi abietti

## Pestarono giovane gay condannati a dieci anni

**Leandro Del Gaudio**

**D**a mesi si registrava una escalation di episodi di intolleranza nei confronti degli omosessuali, specie da parte del gruppo di ultrà che si incontrano nei pressi delle mura greche di piazza Bellini. Anche in quella serata di giugno del 2009, venne preso di mira un ragazzo gay. Circondato e picchiato, fu salvato da un'amica, unica a inter-

venire per bloccare la violenza, che nella colluttazione rischiò di perdere un occhio. Ieri gli aggressori sono stati condannati a 10 anni di reclusione per uno, con l'accusa di tentata rapina e lesioni personali. Mano pesante da parte dei giudici, che insistono sull'aggravante dei motivi futili e abietti, in uno scenario legislativo che non prevede l'aggravante della matrice omofobica.

> **A pag. 41**

L'episodio in piazza Bellini  
Botte e insulti anche alla ragazza  
che lo difese: rischiò un occhio

**Piazza Bellini, la sentenza**

## Pestaggio anti-gay: condannati a dieci anni

I due erano nel branco che picchiò selvaggiamente un omosessuale e l'amica che lo difendeva

**Leandro Del Gaudio**

La sua reazione divenne un esempio, tanto da essere premiata dal sindaco di Napoli per il coraggio mostrato nel corso di un'aggressione di stampo omofobico. Lei, la studentessa protagonista di questa storia, ieri mattina ha ottenuto giustizia, al termine del processo di primo grado per un brutto fatto di cronaca accaduto alcuni anni fa in piazza Bellini.

Sono stati i giudici della settima sezione penale a condannare Daniele Vicorito e Umberto Paduano, ritenuti responsabili di aver offeso e picchiato un ragazzo che si era opposto a un tentativo di rapina. Dieci anni di reclusione, con l'accusa di tentata rapina e lesioni personali. Mano pesante da parte dei giudici, che insistono sull'aggravante dei motivi futili e abietti (in uno scenario legislativo che non prevede l'aggravante della matrice omofobica). Tecnicismi a parte, il pensiero ritorna in piazza Bellini. Pieno centro storico, era il 22 giugno del 2009, movida notturna.

Da mesi, in zona si era registrata una escalation di episodi di intolleranza nei confronti degli omosessuali, specie da parte del gruppo di ultrà che si incontrano nei pressi delle mura greche di piazza Bellini. Un mondo con tante sfaccettature, tra studenti e attivisti di mille cause differenti, ma anche tifosi ultrà, di quelli irriducibili sempre pronti ad alzare le mani.

È così che per mesi, gay e lesbiche vengono presi di mira, tanto che in città scoppia un caso, con gruppi di genitori che denunciano atteggiamenti trasgressivi da parte di gay e lesbiche.

Poi si arriva a quella serata di giugno, quando alcuni ragazzi - quasi tutti under venti - se la prendono con un coetaneo. Il pretesto è la borsa: dacci la borsa, o ti rompiamo... (con tanto di offese discriminatorie). Vengono riconosciuti nel gruppo Vicorito e Paduano che, nel

corso del processo rivendicano la propria estaneità alle accuse di aver agito seguendo istinti futili e abietti. In aula, secondo la sentenza pronunciata ieri, passa la linea dell'accusa. Quel ragazzo venne pestato perché indicato come «gay», almeno a leggere il capo di imputazione. Ci furono prima le provocazioni, poi il tentativo di rapinare la borsa di un soggetto indicato come diverso, per poi arrivare ad un vero e proprio pestaggio con tanto di offese. Si indaga per omofobia, anche se in Italia il reato non esiste, o meglio, non c'è l'aggravante della discriminazione sessuale. Circondato e picchiato, venne salvato da un'amica,

unica a intervenire per bloccare la violenza. Si chiama Maria Luisa

Mazzarella e in questi mesi si è costituita parte civile nel corso del processo.

Quella notte - ha spiegato agli inquirenti - venne picchiata a colpi di calci e pugni, tanto da rischiare di perdere un occhio. Cadde a terra, rovinò di fronte a quei colpi sferrati con odio che andava al di là del tentativo di rapinare una borsa. Una reazione istintiva, quella della ragazza, che consentì comunque di mettere in salvo l'amico o

comunque di smorzare la violenza iniziale.

Decisiva la sua testimonianza in aula. Difesa dal penalista Cristian Valle, la

ragazza ha ripercorso attimi di autentico terrore, ma anche il clima di violenza che si respirava nella zona di piazza Bellini ormai da tempo. E non è un caso che in questa vicenda, i giudici hanno accolto come parti civili (oltre i due ragazzi picchiati), anche l'associazione arcigay e il comune di Villa Literno (città di origine della ragazza). Un episodio che sollevò scalpore. Pochi giorni dopo fu il sindaco Rosa Russo Iervolino a ricordare l'esempio della ragazza, anche per richiama-

re l'attenzione contro l'indifferenza di alcune componenti della società civile napoletana verso episodi di intolleranza, verso il mondo che ruota attorno alle mura di piazza Bellini.



#### Escalation

La violenza scoppiò dopo giorni di tensione e insulti: nel mirino i «diversi»

## Aggredirono un gay, dieci anni di carcere

Due giovani in piazza Bellini ferirono anche l'amica che lo difese. Per lei medaglia d'oro

di **Titti Beneduce**

Sono stati condannati a dieci anni di reclusione per lesioni e tentata rapina due giovani che, nel giugno del 2009, aggredirono in piazza Bellini a Napoli un gay e l'amica intervenuta in sua difesa. La ragazza riportò anche la frattura di un'orbita e fu poi insignita dal Comune di Napoli della medaglia d'oro al

valor civile. I giudici hanno anche riconosciuto una provvisoria alle parti civili tra cui l'Arcigay.

a pagina 7

# Picchiarono un gay e l'amica in piazza Bellini condannati a 10 anni

### La ragazza rischiò di perdere un occhio

**NAPOLI** Nel giugno del 2009 aggredirono in piazza Bellini un ragazzo gay e una sua amica, fratturandole l'orbita. Ci sono voluti cinque anni, ma ieri due dei tre bulli omofobi, Daniele Vicorito e Umberto Paduano, entrambi di 23 anni, sono stati condannati a dieci anni per tentata rapina e lesioni. Assolto con formula dubitativa il terzo imputato, Aniello Francesco. La sentenza è stata emessa dalla VII sezione del Tribunale, collegio C.

L'episodio, che ebbe grande risalto sui media per diversi giorni, fu odioso. I tre, tutti con le teste rasate, presero di mira un ragazzo gay di 22 anni, Gennaro, e cominciarono a insultarlo nel più volgare dei modi tra lo sconcerto dei tanti che quella sera d'estate affollavano

piazza Bellini. Quando in aiuto dell'amico intervenne Maria Luisa, una ventiseienne di Villa Literno, l'attenzione della banda si spostò su di lei: venne picchiata, cadde a terra perdendo gli occhiali e colpita ancora a pedate, fino a fratturarle un'orbita. Si temette a lungo che potesse perdere un occhio, ma l'intervento chirurgico per fortuna ebbe successo.

Maria Luisa denunciò poi alcuni episodi strani avvenuti nei giorni successivi, ritenendoli collegati con l'aggressione.

Per aver difeso Gennaro, però, la giovane fu poi insignita della medaglia d'oro al valor civile prima dal Comune di Sant'Arpino e poi anche da quello di Napoli.

Grazie alle testimonianze, i carabinieri riuscirono a identi-

ficare i tre, che nelle settimane successive si costituirono e furono per questo denunciati in stato di libertà, evitando il carcere. Ammisero di avere aggredito il giovane e di averlo insultato, ma non perché disprezzassero i gay: semplicemente, affermarono, si erano offesi perché lui, vedendoli, aveva spostato il marsupio che indossava, sistemandoselo davanti in modo da evitare che gli venisse strappato.

Sia pure procedendo con lentezza, il processo si è concluso ieri favorevolmente per l'accusa. Alle parti civili (Gennaro, Maria Luisa, il Comune di Villa Literno e l'Arcigay, assistiti rispettivamente dagli avvocati Angelo Bocchino e Cristian Valle) è stata riconosciuta una provvisoria. I difensori dei condannati attendono di leggere le motivazioni per valutare l'eventualità di proporre ricorso in appello.

**Titti Beneduce**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Immobili confiscati alla camorra, partono accertamenti e bando

*Via al censimento a Caivano. Da affidare due appartamenti in via Scipione Carafa e un terreno con fabbricato in via Santa Chiara*

DI GIUSEPPE BIANCO

**CAIVANO.** Beni confiscati alla camorra, parte la manifestazione d'interesse. Intanto, il prefetto Antonio Contarino fa partire gli accertamenti su alcuni beni confiscati mai censiti e adottati dal comune. Destinazione per finalità sociali. Nel Comune di Caivano sono localizzati beni immobili confiscati alla camorra, suscettibili di un loro recupero ad uso sociale e produttivo ai sensi del decreto legislativo 159/2011 (codice antimafia), con l'obiettivo di migliorare le condizioni per lo sviluppo sociale, economico e della legalità per l'intero territorio comunale. Il Comune di Caivano, in linea con la sua missione di rafforzamento della legalità anche attraverso il recupero ai fini sociali e produttivi dei beni confiscati alla camorra, ha approvato un proprio regolamento nel quale sono definite le modalità di concessione a terzi del privato sociale. I primi beni immobili messi a bando sono: due appartamenti in via Scipione Carafa 37, e un terreno con fabbricato composto da piano cantinato, piano terra e primo piano in via Santa Chiara 4. I beni immobili confiscati vengono assegnati nello stato in cui sono. Sono am-

messi alla manifestazione di interesse e all'ottenimento in concessione della gestione del bene confiscato alla camorra, i soggetti sociali previsti dalla normativa nazionale in materia di beni confiscati alla camorra. Si tratta di comunità, enti, associazioni maggiormente rappresentative degli enti locali; organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11.8.1991, n.266, cooperative sociali di cui alla legge 8.11.1991, e successive modificazioni; comunità terapeutiche e centri di recupero e cura di tossicodipendenti di cui al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti o sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza; associazioni ambientaliste riconosciute. I soggetti interessati, potranno anche comunicare la propria intenzione di gestire il bene di concerto con altri enti (pubblici o privati, ad esempio, enti di formazione, istituzioni culturali, associazioni di categoria, scuole professionali, ecc.) dotati delle professionalità e delle competenze indispensabili per il raggiungimento delle finalità del progetto. Nella domanda, i partecipanti dovranno manifestare il proprio interesse all'utilizzo ed alla gestione di uno dei due beni immobili indicati, assumendo l'impegno di sostenere le spese di gestione, di manutenzione ordinaria e straordinaria o di altro intervento di ri-

strutturazione e di valorizzazione dell'immobile scelto; presentare un proprio programma di attività per i successivi cinque anni. Le domande saranno esaminate da una Commissione nominata dal commissario straordinario e composta di tre membri. La Commissione procederà innanzitutto alla verifica del possesso da parte degli interessati dei requisiti di ammissibilità. All'esito, procederà all'esame della documentazione presentata e richiederà le informazioni per evitare infiltrazioni di tipo camorristico rilasciate dalla Prefettura di Napoli. Il possesso da parte del partecipante delle capacità economiche e professionali. Alla domanda di partecipazione alla manifestazione di interesse dovrà essere allegata la certificazione anagrafica di tutti i soci e soggetti responsabili dell'ente-associazione, mentre il Comune di Caivano si riserva di richiedere alla Prefettura di Napoli il rilascio di informazioni tendenti ad attestare la insussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa.

**LA GIUNTA STANZIA 1.900 EURO PER IL SERVIZIO A FAVORE DI 13 RAGAZZI**

## Trasporto disabili, contributo per gli alunni

**TORRE DEL GRECO.** La giunta guidata dal sindaco **Ciro Borriello** assegna un contributo finalizzato al trasporto scolastico degli alunni torresi diversamente abili iscritti nelle scuole superiori del territorio cittadino. La delibera estende i benefici di natura economica previsti per gli studenti delle scuole elementari e medie inferiori anche a quelli iscritti alle scuole superiori. Una decisione che va in deroga al vigente regolamento comunale in materia di diritto alla studio, tenuto conto che per il trasporto degli alunni disabili iscritti agli istituti medi superiori spetta alla Provincia. Finora però, come si legge dalla delibera, «per il corrente anno scolastico 2014/2015 alcuna comunicazione è pervenuta alle singole istituzioni superiori del territorio circa un possibile intervento in favore dei nuclei familiari degli stu-

denti interessati né, per la notoria attuale situazione delle Province, appaiono al momento prevedibili i tempi» tanto che la situazione di incertezza «ha creato notevoli disagi e momenti di protesta dei genitori degli alunni per le eventuali difficoltà di provvedere in proprio ad assumersi l'onere economico del trasporto». «Per questo motivo - fa sapere **Borriello** - abbiamo deciso di intervenire direttamente come ente, anche in virtù delle continue sollecitazioni giunteci dalle famiglie degli alunni diversamente abili iscritti agli istituti superiori». «Anche in questa circostanza - gli fa eco il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, **Donato Capone** - la nostra amministrazione si è mostrata sensibile alle richieste di quella fetta di popolazione che vive uno stato di disagio». Grazie all'interessamento dell'assesso-

rato alla Pubblica istruzione, guidato da **Romina Stilo**, l'amministrazione è risalita al numero di studenti interessati da tale servizio: due i ragazzi iscritti al liceo classico **De Bottis**; sei al **Degni**; quattro al **Pantaleo**; uno al liceo scientifico **Nobel**. Sulla scorta di questo, la giunta ha deciso di assegnare 1.900 euro complessivi come contributo forfettario per l'anno scolastico in corso «per ciascun alunno diversamente abile da liquidare con successiva determinazione dirigenziale in una unica soluzione anticipata» ponendo «a carico dei singoli dirigenti scolastici interessati l'onere di segnalare al competente settore Pubblica istruzione la frequenza mensile dell'alunno beneficiario del contributo».

# Rom, allarme dell'Asl a Scampia

*Condizioni molto preoccupanti. Pisani: lo stiamo dicendo da mesi ma siamo inascoltati*

**NAPOLI.** La Asl certifica i pericoli imminenti connessi al campo Rom di Scampia in via Cupa Perillo. Pisani: «Mi auguro che ora si prenda coscienza della situazione e che il Comune di Napoli e coloro ai quali le drammatiche condizioni di vita dei rom hanno finora fatto comodo assumano posizioni diverse da quelle attuali».

Sollecitata dal presidente della Ottava Municipalità Angelo Pisani, che dopo anni di lavoro senza avere risposte da Palazzo San Giacomo, la scorsa settimana ha convocato una conferenza urgente dei servizi in merito alla grave situazione dentro e fuori il campo rom di via Cupa Perillo e le misure urgenti da adottare, la Asl Napoli 1, ha messo nero su bianco l'elevato rischio per la salute umana e i pericoli anche per le scuole vicine derivante dall'accampamento dei nomadi a Scampia.

La lettera ufficiale del dottor William Dattilo, direttore dell'Unità operativa prevenzione collettiva della Asl Napoli centro, mette in primo piano quelle che sono le condizioni igienico-sanitarie definite «pessime, come più volte segnalato». Il dirigente ricorda inoltre che il 26 maggio scorso è stata consegnata alla Procura della Repubblica una nota nella quale «si è precisato che la gravità delle condizioni igienico sanitarie è da mettere in relazione, oltre che alla presenza di rifiuti di varia tipologia, anche alla abitudine della popolazione rom di bruciare materiali di qualsiasi tipologia, con lo scopo di riscaldare le baracche».

«Si tratta infatti – prosegue la nota del dottor Dattilo – di strutture abusive, con sversamento di reflui domestici sul suolo pubblico, senza alcuna immissione in fogna». Il documento si conclude con la precisazione che «una parte delle baracche è a ridosso del

plessi scolastici materno ed elementare dell'Istituto Comprensorio Ilaria Alpi-Carlo Levi, per cui la consuetudine di bruciare i materiali come su descritto potrebbe compromettere la salubrità dell'aria, con probabile danno alla salute dei bambini, del personale della scuola, degli stessi rom e degli altri residenti vicino all'area».

«La Asl certifica – è il fermo commento di Pisani – la fondatezza delle nostre preoccupazioni ed i motivi per i quali abbiamo ingaggiato questa battaglia di civiltà e legalità in difesa della salute pubblica, ottemperando a quello che è un nostro dovere primario di pubblici amministratori».

UNA FESTA CON GIOCHI, BALLI E TANTE ATTRAZIONI. MARTELLI: IL QUARTIERE NON È SOLO CRIMINALITÀ, DONATECI CARAMELLE PER I BAMBINI

## A Scampia parte la carica dei Babbo Natale

NAPOLI. Scampia, quartiere difficile. Illegalità, rifiuti e roghi tossici sono spesso al centro delle cronache cittadine. Ma Scampia non è solo criminalità, ne esiste una della solidarietà, composta da centinaia di residenti ed associazioni che si impegnano quotidianamente per rendere il proprio quartiere vivibile, a prova di cittadino. Fra queste c'è l'associazione "Volontari per Napoli - Ripuliamo Napoli", un gruppo di volontari che ha dato vita a notevoli iniziative tra le quali il Giardino di Melissa, un'area verde, sgombrata dai rifiuti e messa a disposizione dei bambini con giostrine e panchine. Per il Natale l'associazione, in collaborazione con (R)esistenza, ha organizzato l'iniziativa "10, 100, 1.000 Babbo Natale a Scampia", giunta ormai alla terza edizione, che si terrà il 21 dicembre alle ore 10 proprio presso il Giardino di Melissa. Gli organizzatori hanno già avviato sui social network una raccolta di caramelle da donare ai più piccoli ed hanno chiesto agli adulti di partecipare indossando costumi da Babbo Natale. La festa sarà animata da numerose associazioni che prepareranno giochi, balli e tante attrazioni. «Ogni anno siamo sempre di più. - spiega Enzo Martelli dell'associazione "Volontari per Napoli-Ripuliamo Napoli"

- Siamo orgogliosi di realizzare per il terzo anno consecutivo questa manifestazione che nasce da due esigenze: regalare una giornata di festa a tutti i bambini della città e creare una tradizione per il quartiere che possa andare avanti negli anni». L'anno scorso l'evento ha riscosso un grande successo con oltre settanta Babbo Natale provenienti da tutta la Campania. «La prima edizione, che si è tenuta in piazza Grandi Eventi, ha registrato una partecipazione discreta perché non tutti conoscevano l'iniziativa - continua Martelli - . Abbiamo poi deciso di spostarci nel Giardino di Melissa per dimostrare come da un vecchio cumulo di rifiuti può venir fuori un simbolo positivo. L'anno scorso abbiamo ottenuto invece una grossa affluenza che non si è limitata al quartiere.

Abbiamo ospitato trampolieri di Caserta, associazioni di Aversa e quest'anno avremo partecipanti salernitani». Potrebbe esserci anche il sindaco, Luigi de Magistris, ma l'essere indipendenti è un tratto distintivo dell'associazione. «Non abbiamo sponsor - aggiunge Martelli - ci appelliamo al senso civico della gente chiedendo donazioni in caramelle da regalare ai bimbi».

PAOLA DI MATTEO

# Sanità, Barra, Ponticelli I progetti che aiutano i bimbi

## L'allarme di Save the Children e le iniziative sul territorio

di **Emanuele Imperiali**

**NAPOLI** Bambini abbandonati, emarginati, costretti a vivere in famiglie problematiche, che non hanno spazi per giocare né per studiare. Secondo Save the Children in Campania ci sono 150 bambini poveri, ottomila dei quali a Napoli vivono nei bassi. Chi pensa a loro? Sul territorio napoletano stanno sorgendo associazioni, onlus, coop, che fanno quello che possono per aiutarli, stimolarli, sottrarli ai pericoli della strada, esercitando una funzione supplente rispetto a una scuola che spesso non riesce a seguirli nelle attività pomeridiane, salvo qualche lodevole eccezione.

Alla Sanità, nel cuore di Napoli, anche se questo storico quartiere, dove, pur se provato, convivono feconde esperienze e un ricco patrimonio culturale, appare sempre più come un corpo separato dalla città, opera «Pianoterra». Un nome che è un simbolo chiaro, quello di luogo facilmente

accessibile a tutti. **Ciro Nesci** è il vicepresidente, una lunga esperienza con padre Antonio Loffredo, l'animatore della Sanità. L'associazione ha inaugurato da neppure un mese il Punto Luce all'interno della Chiesa San Vincenzo e Immacolata, ristrutturata da «L'AltraNapoli». «L'idea che ci anima — esordisce Nesci — è quella di fare rete. In questo senso abbiamo aderito al progetto di «Save the Children» per creare punti ad alta densità educativa». L'obiettivo è declinare sul territorio il piano nazionale di recupero di un'infanzia perduta e tradita, che, in particolare in questo quartiere, deve anche essere difesa dall'azione violenta degli adulti. «Lo stiamo realizzando — incalza — attraverso due progetti: «Spazio Mamme», per aiutare i genitori dei bimbi appena nati, e «Focchi in Ospedale», uno sportello già attivo da un anno al Cardarelli». «Mamme spesso giovanissime — gli fa eco Carlo Calabrò, coordinatore del Punto Luce della Sanità, in vico San Vincenzo, dove in meno di un mese, sono già giunti 57 bambini, tra i 6 e i 16 anni, accom-

pagnati dalle mamme, ma anche da nonne, zie o padri — costrette a lasciare soli i loro figli che non hanno padri o perché se ne sono andati, o perché sono in carcere, per arrangiare qualcosa di soldi al nero, dovendo pur sopravvivere in un'area con una disoccupazione elevatissima». Questi bimbi riescono così a socializzare attraverso una serie di attività, che spaziano dal karate alla danza e al teatro, mentre si stanno organizzando laboratori di lettura e corsi musicali. Se non avessero quest'opportunità, molti bimbi, vivendo nei bassi — un unico vano o tutt'al più due stanze una nell'altra, sovraffollate, che prendono luce e aria solo dalla porta — non avendo spazi per giocare, sarebbero costretti a vivere per strada, e in alcune zone del quartiere, come i Cristallini o i Cinesi, diventerebbero facili prede dei clan.

Altro quartiere, problemi analoghi. A Barra e Ponticelli, nella periferia degradata, la vicepresidente della onlus «N:EA», Marisa Esposito, racconta un'esperienza di bimbi costretti a interrompere il percorso scolastico, provati sul

piano relazionale, che vivono anche l'esperienza tormentata di andare a trovare i genitori in carcere. Ma Marisa, che è anche il dirigente scolastico del 69° circolo di Barra, li tiene a scuola il pomeriggio, aiutata dagli altri insegnanti. «Con il contributo della Fondazione Con il Sud — spiega — stiamo provando a recuperarli. Tra loro anche settanta bambini rom, che vivono in campi non autorizzati, in pessime condizioni igieniche e abitative». Gli insegnanti li aiutano a fare i compiti, un giorno a settimana praticano sport, seguono corsi di musica e di cinema. «Nella scuola — conclude — abbiamo aperto anche uno Sportello a disposizione delle giovani mamme, che non sono in grado di seguire ed educare i propri figli».

**Scampia, il dossier****L'Asl: roghi rom  
in pericolo i bimbi  
delle scuole****Claudia Procentese**

**I**l comunicato dell'Asl reca la data del 5 dicembre scorso e documenta le criticità del campo rom di Scampia. Dopo un sopralluogo a fine novembre «è stata rilevata - si legge nella lettera indirizzata a procura, prefetto, sindaco, vigili urbani e municipalità - una pessima condizione igienico-sanitaria, come più volte segnalato». Per l'Asl la consuetudine di bruciare i materiali potrebbe com-

promettere la salubrità dell'aria, con probabile danno alla salute dei bambini, del personale della scuola, degli stessi rom e degli altri residenti vicino all'area in questione". Angelo Pisani, presidente della Municipalità: «Da anni chiedo l'intervento del Comune per la bonifica del territorio, ma tutti fanno finta di nulla».

**> A pag. 42****Il dossier Asl**

# Allarme roghi al campo rom: a rischio la salute dei bimbi

## Scampia, lettera alla Procura: situazione al limite

**Claudia Procentese**

Il comunicato dell'Asl Napoli 1 Centro reca la data del 5 dicembre scorso e documenta le criticità del camporom di via Cupa Perillo. Dopo un sopralluogo a fine novembre «è stata rilevata - si legge nella lettera indirizzata a procura, prefetto, sindaco, vigili urbani e municipalità - una pessima condizione igienico-sanitaria, come più volte segnalato». È, invece, di maggio la nota della stessa azienda sanitaria consegnata alla procura della Repubblica nella quale «si è precisato che la gravità delle condizioni igienico sanitarie è da mettere in relazione, oltre che alla presenza

di rifiuti di varia tipologia, anche all'abitudine della popolazione rom di bruciare materiali di qualsiasi tipologia, con lo scopo di riscaldare le baracche. Si tratta infatti di strutture abusive, con sversamento di reflui domestici sul suolo pubblico, senza alcuna immissione in fogna». Circa 800 le persone che abitano la baraccopoli di Scampia, teatro tre giorni fa di un blitz delle forze dell'ordine con sequestri di veicoli rubati. «Una parte delle baracche - è la conclusione del comunicato - è a ridosso dei plessi scolastici materno ed elementare dell'istituto comprensivo Alpi-Levi, per cui la consuetudine di bruciare i materiali potrebbe compromettere la salubrità dell'aria, con probabile danno alla salute dei bambini, del personale della scuola, degli stessi rom e degli altri residenti vicino all'area

in questione". Il documento dell'Asl, sollecitato dall'VIII municipalità, è successivo alla convocazione urgente di una conferenza locale dei servizi sui provvedimenti da intraprendere. "Mi

auguro - denuncia Angelo Pisani, presidente del parlamentino - che ora prendano coscienza della situazione il Comune di Napoli e coloro ai quali le drammatiche condizioni di vita dei Rom hanno finora fatto comodo. L'Asl certifica la fondatezza delle nostre preoccupazioni ed i motivi per cui abbiamo ingaggiato questa battaglia di civiltà e legalità in difesa della salute pubblica. Purtroppo da anni chiedo l'intervento del Comune per la bonifica dei territori, ma tutti fanno finta di nulla, anche perché a Palazzo S. Giacomo non respirano gli stessi fumi velenosi e non hanno le strade occupate da baracche abusive. I pericoli sono imminenti, benché facciano orecchio da mercante anche i tanti "eroi" dell'associazioni-

simo che sulle disgrazie dei Rom prosperano, vedi il caso di 'Roma capitale', ricevendo contributi pubblici. Ci affidiamo al lavoro e all'impegno della magistratura". Diretta arriva la risposta delle associazioni chiamate in causa, riunitesi nel "Coordinamento metropolitano 21 novembre", nato all'indomani del movimentato consiglio municipale di venti giorni fa sul problema. "Da anni denunciavamo anche noi il degrado, è tutto documentato - dichiara Biagio Di Bennardo di "Chi rom e chi no" -. Abbiamo chiesto invano con i rom di far mettere sia i cassonetti che le telecamere di videosorveglianza per smascherare i napoletani che vengono a sversare illegalmente materiali anche pericolosi fuori il campo, ma puntualmente si fanno solo raccolte di rifiuti straordinarie e dispendiose. Ci fa pau-

ra che, per fare campagna elettorale prima del tempo, si strumentalizzò il disagio in un momento storico delicato e non si trovi, invece, una linea di confronto per la risoluzione. La questione rom è complessa, sottoposta a legislazioni particolari. Il campo rom è un'anomalia italiana, per cui rischiamo sanzioni dall'Europa. Pisanivenga ai tavoli aperti da anni con prefettura ed altre istituzioni. Servono percorsi di integrazione, ma manca il coraggio, si continua a temporeggiare sulla pelle degli ultimi".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Invalida al 100% faceva la squillo

Tra i falsi invalidi finiti nella rete della Finanza di Napoli - che ieri ha sequestrato a 24 truffatori beni per circa 3 milioni di euro - c'era anche chi faceva «il mestiere più vecchio del mondo», pubblicizzandosi, con delle foto, su un sito web per incontri amorosi: la donna risultava invalida al 100%, percepiva mensilmente un'indennità per gravi patologie cardiache, respiratorie e perché affetta da un'importante sindrome fobica e ossessiva. > A pag. 45

**La truffa** Ventiquattro gli indagati che prendevano l'assegno senza essere mai stati visitati dalla commissione

# Invalida totale per l'Inps, faceva la squillo

**Leandro Del Gaudio**

Risultava invalida al cento per cento, alle prese con patologie cardiache e deficit respiratori, anche se in realtà faceva la prostituta, tanto da affidarsi a una chat di incontri per pubblicizzare le proprie prestazioni. Brasiliana, 45 anni, precedenti per sfruttamento della prostituzione, è una dei 24 indagati a cui la Finanza ha sequestrato beni per circa tre milioni di euro. Sono tutti residenti tra Chiaia e Posillipo, hanno fatto carte false per sbloccare soldi, veri e propri vitalizi erogati nell'ultimo decennio dall'Inps. Come nel caso della escort brasiliana: stando a quanto emerso dalle indagini, la donna dal 2005 avrebbe incassato un ticket mensile di 900 euro, tanto che oggi deve restituire circa 115mila euro alle casse dello Stato.

Inchiesta condotta dal nucleo della polizia tributaria della Finanza, agli ordini del colonnello Giovanni Salerno, non mancano sorprese nell'ultimo maxisequestro avvenuto ieri mattina. Stando a quanto emerso finora, grazie a solidi contatti interni alla prima municipalità (parliamo di un periodo precedente al 2010), erano state create a tavolino posizioni pensionistiche: mai visitati da un medico, i finti invalidi hanno fatto carte false, ovviamente

tramite contatti nel settore amministrativo e sanitario.

Inchiesta che riconduce l'attenzione alla strategia condotta dall'ex consigliere della Municipalità Salvatore Alajo (finito sotto processo in seguito alle indagini condotte dai carabinieri), a capo di un cafin zona Pizzofalcone, e di un suo socio dirigente a Chiaia.

Inchiesta condotta dal pool mani pulite coordinato dal procuratore aggiunto Alfonso D'Avino, decisivo il lavoro dei pm Giancarlo Novelli, Sergio Ferrigno e Ida Frongillo, che puntano a sequestrare beni e ad arginare un fenomeno che sembra abbastanza radicato. Si parte dal caso della escort che, nel video diffuso dalla Guardia di Finanza, si fa immortalare in sella a una Harley Davidson, promettendo prestazioni poco consone a una donna che riceve indennità per patologie cardiache. Ma non è tutto. Tra i casi emersi nell'ultimo blitz in materia di falsi invalidi, spicca anche la posizione di un uomo che svolgeva lavori pesanti in una ferramenta, malgrado fosse affetto - almeno solo formalmente - di gravi patologie cardiache e respiratorie che avrebbero dovuto renderlo invalido al 100 per cento e inabile ad

espletare anche semplici atti quotidiani come andare a fare la spesa.

E c'è dell'altro. Le gravi insufficienze uditive e visive non avrebbero consentito a un altro falso invalido, residente sempre tra Chiaia e San Ferdinando, di guidare agilmente uno scooter nei stretti vicoli di Napoli mostrando una certa destrezza, così come appare nelle immagini registrate dalla Guardia di Finanza durante l'attività investigativa. Anche in questo caso ci troviamo di fronte a una truffa evidente:

l'uomo, sempre e solo sulla carta, è risultato affetto da gravi patologie cerebrali e fisiche, «causa primaria di un deterioramento cognitivo di una certa importanza». Le pratiche false sono state tutte istruite dall'Asl Napoli 1 Centro e dalla Prima Municipalità di Napoli, malgrado nessuno dei 24 indagati, è emerso dalle indagini, abbia presentato domanda di riconoscimento dello stato di invalidità. Nessuno di loro, inoltre, è stato sottoposto a visita dalla competente Commissione Invalidi Civili. A quasi tutti i 24 indagati è stata riconosciuta una invalidità con punteggio superiore al 74% e, infine, in molti casi sono state riconosciute anche diverse annualità arretrate.

## La solidarietà della gente: compriamo lì i regali di Natale

**NAPOLI.** Solidarietà dei commercianti dopo il rogo di ieri mattina. Ma soprattutto solidarietà da parte dei residenti che, al di là degli attimi di paura vissuti ieri mattina, hanno poi solidarizzato con i dipendenti e i gestori del negozio: «Poverini proprio in prossimità del Natale - ha commentato Maria Barberi che lavora in un negozio in via dei Tigli - Capisco la loro angoscia. In un momento di crisi come quello che stiamo vivendo, vedere il proprio posto di lavoro che rischia di andare in fumo deve essere un'esperienza atroce. Vorrei dire che siamo loro vicini e che possono contare su di noi». Anche la Municipalità si è immediatamente schierata dicendosi «particolarmente dispiaciuta di quanto è accaduto». L'avvocato Marcello

D'Ortensio, che abita in viale dei Pini ha già anticipato che «i pochi regali che farò li acquisterò proprio in quel negozio e invito gli altri a fare lo stesso». Un appello che probabilmente non cadrà nel vuoto visto che è stato subito raccolto anche da Marinella Arienzo, una ventenne che abita in zona e che si dice pronta a seguire l'esempio dell'avvocato.



## **L'integrazione**

### Un albero nella scuola simbolo

Un albero di Natale per la scuola dei rom, e non solo, di Scampia. Oggi verrà consegnato dai rappresentanti di Poste italiane e di Legambiente e sarà addobbato dai Rom e dagli altri alunni

dell'Istituto Comprensivo Ilaria Alpi-Carlo Levi di Scampia. Già altri abeti sono stati regalati a una singola scuola di ogni capoluogo di regione e per la Campania è stato scelto proprio questo luogo

simbolo dell'integrazione culturale. La cerimonia questa mattina alle 11 nel cortile antistante l'edificio scolastico a via Bakù. Presenti i responsabili della Campania e Calabria di Poste

Italiane, Giuseppe Barreca e Roberto Arcuri e di Legambiente Campania Aldo Bifulco. A fare gli onori di casa la Dirigente Scolastico dell'Istituto Rosalba Rotondo.

### **L'iniziativa**

**Asl e Comune insieme aprono uno sportello sulle discriminazioni**

La IV municipalità ha sottoscritto un protocollo con l'Asl Napoli 1 centro, per aprire uno sportello di ascolto e di servizio per le persone omosessuali e transgender. Questi pazienti, infatti, hanno problemi specifici, non ultimo quello dell'impatto ambientale in caso di malattia. Obiettivo generale, facilitare l'accesso delle persone omosessuali al sistema sanitario e prevenire le malattie a trasmissione sessuale. Lo sportello sarà gestito dall'assessorato alle pari opportunità, insieme a cooperative e Onlus. Al progetto ha

partecipato direttamente l'Arcigay Napoli. Oggi il presidente della IV municipalità Armando Coppola, il coordinatore Bruno Carapella e il direttore generale Asl Na1 centro Ernesto Esposito, alle 13, 30 presso la sede dell'ASL NA I centro, piazza Nazionale 95, presenteranno l'iniziativa.

# Campania, il 2015 anno della ripresa aziende giovani con una marcia in più

**Sergio Governale**

Nella strada per la ripresa, ancora "lunga e piena di ostacoli", Unioncamere Campania intravede un segnale che lascia ben sperare per l'immediato futuro: il deterioramento dell'economia è "in sensibile frenata". Ad annunciarlo nel primo mezzo secolo di vita dell'organismo che riunisce le cinque Camere di commercio regionali, festeggiato ieri nell'ente camerale partenopeo, è il presidente Maurizio Maddaloni. «Se prima la caduta era pari a meno 10%, ora siamo a meno 3% - spiega - e siamo cautamente speranzosi per il 2015 per cinque motivi. Innanzitutto, perché c'è una forte vivacità delle imprese giovanili, pari al 38% delle nuove imprese registrate quest'anno. Poi c'è la buona performance delle aziende high tech, da un lato, e del comparto agrifood dall'altro. Ancora: l'export va. Assieme al turismo, che è una sorta di export al contrario, nel senso che riusciamo a piazzare all'estero i prodotti che vengono fruiti qui sul territorio. Per il secondo anno consecutivo le presenze straniere sono in aumento anche nei periodi di bassa stagione».

Sull'altro piatto della bilancia, il commercio continua a soffrire, i fallimenti, i

concordati preventivi e le chiusure sono in aumento. Non solo: per le piccole e le piccolissime aziende, ma anche per quelle di media dimensione, la ripresa resta un miraggio. Ciononostante il saldo tra la natalità e la mortalità delle imprese,

quest'ultima pari al 20%, «resta ancora positivo al netto della natalità sospetta - aggiunge il leader di Unioncamere Campania -. Si tratta quindi di un saldo sano, non inquinato da nuove imprese i cui capitali hanno origini misteriose».

Sempre guardando al bicchiere mezzo pieno, le società attive nell'e-commerce superano l'8%, un livello più elevato delle medie meridionale e nazionale anche grazie al supporto camerale, l'export ha ancora forti potenzialità e le aziende manifatturiere con almeno 20 addetti hanno un fatturato in crescita di quasi il 3%.

«La coesione paga - osserva Maddaloni - e per questo stiamo sostenendo le reti d'impresa e i centri commerciali naturali. In attesa poi che il Governo individui un unico soggetto che possa aiutare le Pmi che esportano, paga pure l'autodisciplina che Unioncamere si è imposta assieme alla Regione Campania per razionalizzare, ad esempio, le spese per le missioni

all'estero».

Anche il presidente della Regione Stefano Caldoro si dice «fiducioso, perché le nostre scelte di puntare su export, beni culturali, turismo, ricerca e sugli investimenti nei settori eccellenti quali aerospazio, automotive e cantieristica si stanno dimostrando vincenti. Senza dimenticare, però, che la scalata sarà dura e il recente declassamento di S&P's dell'Italia si riverbererà automaticamente sugli enti locali e sulla loro affidabilità finanziaria». Nel corso della serata, Unioncamere Campania ha premiato 38 eccellenze produttive individuate attraverso un sistema di rating e poi 15 aziende, tre per ogni provincia, che hanno compiuto i primi 50 anni di iscrizione nelle rispettive Camere di commercio.

**Maddaloni (Unioncamere)**  
«Strada lunga e piena di ostacoli  
ma da -10% siamo passati a -3»

**I settori**

Caldoro:  
sono fiducioso  
giusta la scelta  
di puntare su  
export, turismo  
aerospazio  
e automotive

## *Cestini della raccolta differenziata, la minoranza porta il caso in Assise*

**SAN GIORGIO A CREMANO (s.v.)** - Non accenna a placarsi la polemica relativa ai cestini della raccolta delle differenziata acquistati dall'amministrazione targata **Mimmo Giorgiano** e che, secondo le forze di opposizione, sarebbero stati acquistati con un

prezzo maggiorato rispetto a quello di mercato. Somme che, secondo la minoranza, non corrisponderebbero al reale costo di mercato. L'iniziativa è stata intrapresa nelle scorse settimane dal gruppo consiliare di Forza Italia e ripresa poi dal gruppo pentastellato

che aveva anche inoltrato una richiesta formale al Prefetto di Napoli parlando di presunti sprechi in Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LAVORO SOCIALE AL TEMPO DELLA CRISI

LUCA ROSSOMANDO

**D**OMANI alle 18 la libreria Ubik ospita la presentazione del libro di Giovanni Zoppoli "Fare scuola, fare città. Il lavoro sociale al tempo della crisi" (edizioni dell'asino), una raccolta di articoli apparsi in libri e riviste nell'arco degli ultimi dieci anni. Zoppoli è stato attivista nei campi rom a Napoli durante gli anni Novanta, poi educatore "professionale" a Bolzano, infine fondatore qualche anno fa del centro territoriale Mammuto a Scampia. Il nucleo del racconto ruota intorno alle vicende dei rom e della periferia nord, ma la riflessione investe l'intera parabola del lavoro sociale in Italia negli ultimi vent'anni: come poteva essere, come è stato, e come probabilmente sarà in futuro. Il titolo del libro comprende sia la scuola che la città, ma Zoppoli fa parte di una generazione di educatori che si è formata soprattutto "dentro" la seconda, in luoghi dove spesso la scuola non arrivava nemmeno e in anni di transizione delle politiche sociali, in cui il pubblico cominciava a trasferire servizi e risorse verso il privato ed era ancora possibile immaginare interventi slegati dalla burocrazia e dal pregiudizio, aperti al rischio, alla scoperta di relazioni impreviste e piene di potenzialità. La storia, una volta di più, è andata in un altro modo: ottusità istituzionale, concorrenza al ribasso tra associazioni, monopoli basati su un'ambigua intimità con la politica; e quindi, con il passare degli anni e il diminuire dei soldi a disposizione, sempre meno spazio per gli esperimenti, qualità del lavoro in caduta libera e soprattutto pochi miglioramenti per i presunti beneficiari: le minoranze, le donne, i bambini e le loro famiglie; anzi, peggioramento delle condizioni di vita per tutti.

Quella leva di giovani provenienti dal ceto medio che avevano scoperto, a contatto con i rom, con i primi migranti, con gli eterni scugnizzi figli del sottoproletariato, l'esistenza di altre città dentro quella ignara e rassicurante in cui erano cresciuti, non hanno fatto in tempo a fabbricarsi i propri attrezzi del mestiere che sono stati prima cooptati dalle strutture più organizzate, poi brevemente illusi che il proprio agire potesse avere un senso, infine rapidamente stritolati dai meccanismi di una "produttività" poco qualificata e tesa soltanto alla riproduzione di un ceto professionale; tanti educatori di strada, sempre meno giovani e ogni giorno più demotivati, hanno cominciato a ricevere stipendi con mesi o anni di ritardo; hanno visto la propria vicinanza alle persone in difficoltà spezzettata in tanti frammenti non comunicanti tra loro; la propria formazione, lontana e alternativa alla scuola e alle accademie, venire messa in discussione quasi fosse una colpa e non un'occasione da cogliere; i più intraprendenti hanno provato a incidere sulle politiche pubbliche, accettando la responsabilità dell'impresa sociale e la sfida di una competizione viziata, con il risultato che adesso si trovano a dover affrontare difficoltà finanziarie esorbitanti, molto maggiori di chi se non altro si è tenuto ai margini del sistema. Gli unici rimasti a galla in questo scenario di macerie sono i soliti noti, con molte relazioni e pochi scrupoli, ancora aggrappati al carro della politica in attesa di essere disarcionati magari da un giudice che si metta in testa di "fare come a Roma".

Le previsioni più fosche si sono avverate, e non c'era bisogno dell'inchiesta romana per scoprire il pantano delle politiche sociali nel nostro paese. Le alternative non sono molte e questa raccolta va letta anche come un invito a non perdersi d'animo, a restare attivi e critici, ragionando sui modi del cambiamento a partire dalle esperienze di intervento sul campo. Gli

anni del centrosinistra in Campania sono stati nefasti, con le politiche sociali appaltate ai funzionari cresciuti intorno ai partiti della sinistra-sinistra, tra rigidità ideologiche e vecchi pregiudizi di classe, quando non proprio derive clientelari. Il risultato è un sistema che non funziona più, che non produce benefici, eguaglianza, diritti per le persone che si rivolgono a esso. Ma negli ultimi anni anche queste politiche stanno sfaldando. Il pubblico abbandona la nave che affonda, indicando nel privato solido il nuovo possibile capitanato. E se un tempo era opportuno criticare il welfare riformista "che ti assiste dalla culla alla tomba", oggi è altrettanto urgente decostruire il ritorno alla filantropia ottocentesca sotto le spoglie di start up solidali, del mecenatismo delle fondazioni bancarie e dell'umiliante pratica del marketing sociale, con i poverelli esibiti sul palco alla vecchia maniera, mentre in platea i benefattori battono le mani, soddisfatti della buona azione e rassicurati che intorno tutto resti com'è. L'antidoto a questa deriva è nell'esortazione che tiene insieme le pratiche e le riflessioni raccolte nel libro di Zoppoli, ovvero che non esiste intervento sociale, per quanto consapevole e all'avanguardia, se non è accompagnato dallo scontro con la realtà così com'è, ovvero da una visione dei cambiamenti della società — legislativi, urbanistici, del linguaggio, del costume — che vadano nella direzione dell'emancipazione e della giustizia sociale.

Domani si  
presenta il  
libro di  
Giovanni  
Zoppoli  
attivista nei  
campi rom  
negli anni  
Novanta poi  
fondatore del  
centro  
Mammuto

**I due Paesi**

*Facciamola con gli stereotipi*

Gian Enrico Rusconi A PAGINA 5

Il discorso del professore dell'Università di Torino

## “Basta stereotipi su italiani e tedeschi”

“Noi inaffidabili e voi arroganti? Non è così”

GIAN ENRICO RUSCONI

**N**on credo che sia necessario ricordare continuamente la fragilità del sistema politico italiano e le inadempienze dei suoi governi rispetto alle regole europee. Gli italiani ne sono consapevoli e il loro governo è determinato a porvi rimedio. Non cerca alibi per la riduzione del debito pubblico che notoriamente è uno dei compiti più gravosi da affrontare. Gli italiani non disconoscono neppure le grandi patologie della nazione - dalla diffusa corruzione alla criminalità organizzata ai limiti del sistema giudiziario. Ma sarebbe ingiusto dimenticare contemporaneamente l'enorme impegno profuso dagli uomini e dalle donne fuori e dentro le istituzioni - a cominciare dalla magistratura - per contrastare queste patologie e imprimere al Paese un salto di qualità. Agli osservatori più attenti del Paese non sfugge la tensione che lo sta attraversando, contro la tentazione alla rassegnazione in nome della volontà di ripresa. Siamo grati al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che in armonia con le sue competenze costituzionali ha indicato sempre con fermezza la linea da tenere.

L'estate scorsa, nel giro di pochi giorni su due dei principali quotidiani tedeschi sono usciti due commenti di segno opposto sul nostro Paese: Il tradimento dell'Italia (Faz) e Renaissance dell'Italia (SZ). (Fir-

mati da due giornalisti «esperti di cose italiane» - rispettivamente Tobias Pillar e Stefan Ulrich). Se il titolo della SZ bene sintetizzava la fiducia nelle risorse di ripresa dell'Italia, quello della Faz per denunciare il fatto che «l'Italia riceve aiuti immediati contro vaghe promesse e la Germania ha motivo di sentirsi raggirata», usava sorprendentemente il termine pesante di «tradimento». Come se ignorasse la gravità storica di questa espressione che risale ai momenti più traumatici della storia dei due Paesi (intervento italiano del 1915 nella prima guerra mondiale contro le Potenze centrali e la rottura dell'alleanza tra Italia e Germania nazionalsocialista nel 1943).

Questa osservazione ci introduce al capitolo più antipatico e scivoloso dei rapporti italo-tedeschi che non possiamo fare finta di ignorare: la persistenza o la risorgenza dei pregiudizi e stereotipi reciproci tra italiani e tedeschi - sintetizzati nella accusa di «inaffidabilità» o tendenza al «tradimento» italiano da un lato e nella «arroganza» o «prepotenza» tedesca dall'altro. Accanto ad essi ci sono anche giudizi e/o stereotipi positivi. Ne risulta un mix, per cui i tedeschi sono visti dagli italiani come ordinati, scrupolosi, efficienti, seri ma troppo spesso fastidiosamente rigidi e occasionalmente maldestri pedagoghi, in fondo anche prevaricatori. Di contro gli italiani sono percepiti dai tedeschi positivamente come cordiali, simpatici, elastici, di pronta adattabilità, maestri nella gestione del caos,

abili nell'arrangiarsi ma opportunisti, male organizzati e in fondo poco attendibili. I tedeschi sono campioni nell'industria in tutti i sensi, gli italiani sono campioni dell'arte nel senso più ampio del termine.

Nella definizione del rapporto tra Italia e Germania un capitolo a parte merita la menzione della cultura. Cultura può avere molti significati e molti contenuti. C'è quello più diffuso, ma non privo di qualche ambiguità, di «bene culturale», che rischia di identificarsi troppo come prodotto di consumo, merce di esportazione o di attrazione turistica. E' l'idea di cultura come valorizzazione delle nostre splendide città di arte e di cultura, come appunto le chiamiamo, compresa la visita a Pompei o ai bronzi di Riace o lo straordinario museo egizio di Torino. Sono passaggi obbligati: ma cultura è soprattutto godimento espressivo e intellettuale tramite scambio di esperienze e «forme di vita»; scambio di argomenti, di ragioni e di reciproca conoscenza nel senso in cui si è detto sin qui. Non da ultimo c'è la cultura politica che innerva le strutture e le istituzioni, che guida, motiva e accompagna le

scelte politiche sociali ed economiche. Cultura come senso civico o senso dello Stato di cui talvolta lamentiamo la debolezza in Italia e magari ne invidiamo la presenza in Germania.

(...) La promozione di una più corretta comprensione delle interazioni storiche tra Italia e Germania, non solo nel lontano passato, ma anche soprattutto tra Otto e Novecento. Nel periodo della formazione dei due Stati nazionali - da Cavour e Bismarck, all'Italia post-unitaria, alla Triplice Alleanza (Dreibund), uno dei momenti storici di maggiore vicinanza anche culturale tra i due Paesi sino al primo decennio del secolo scorso, guardata ancora a torto con sospetto. Decisivo poi ovviamente è il periodo di intensa cooperazione tra Italia e Germa-

nia nell'immediato secondo dopoguerra, in vista della creazione dell'Europa, legato alle due figure ormai mitiche di Adenauer e De Gasperi, ma anche a personalità straordinarie come Altiero Spinelli. E' un periodo sempre citato, ma in realtà studiato meno di quanto non meriti se si vuol capire la dinamica di quegli anni cruciali.

E' comprensibile infine che la storiografia si concentri con maggiore intensità sull'esperienza negativa dei due regimi totalitari, fascismo e nazionalsocialismo, e quindi sulla lotta contro essi (la Resistenza sia italiana che tedesca). Queste esperienze e la riflessione su di esse non esauriscono la complessità del rapporto storico tra i due Paesi, ma sono fondanti della loro identità con-

temporanea. A questo proposito vorrei ricordare che l'ultimo incontro dei due Presidenti, che abbiamo l'onore di avere qui tra noi, è avvenuto lo scorso anno in modo toccante e altamente significativo a Sant'Anna di Stazzema.

## Il cordoglio dei detenuti per la morte di Mango

**Enrico Farina**

enrico.farina@giustizia.it

Vi trasmetto la lettera che i detenuti di questa Casa di Reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino hanno indirizzato ai familiari del cantante Mango, scomparso a pochi giorni da un concerto gratuito che lo stesso artista ha regalato ai ristretti presso questo istituto penitenziario, il 15 novembre 2014. Al contempo si rappresenta che tale concerto gratuito ha suscitato vivo apprezzamento tra i detenuti, che hanno colto l'occasione come momento di arricchimento personale. Il cantautore Mango in quel-

l'occasione aveva espresso vivo interesse per le molteplici attività trattamentali che questo Istituto ha posto in essere, con particolare riferimento al progetto "Musica & Carcere", nell'ambito del quale è stata costituita da alcuni detenuti la jazz band "Jail sound" e per i pezzi inediti che il cantautore lucano si era reso disponibile ad ascoltare, anche in vista di una eventuale produzione discografica.

Ecco il testo del messaggio inviato dai detenuti: «Noi detenuti della casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi ci associamo al dolore della famiglia di Pino Mango. Pino quindici giorni fa venne da noi per portarci un

po' di solidarietà, esibendosi in un mini concerto gratuito per noi che ci troviamo in questa situazione. Grazie alla disponibilità della direzione, Pino ci onorò con la sua presenza, facendo esibire con lui un nostro amico e aprendo un dibattito su come passiamo i giorni reclusi. Pino grazie di vero cuore, noi sappiamo che lassù ci guarderai e ci illuminerai. Sei stato un grande e tale resterai. Sei volato in cielo con la tua rondine».